

compagnia teatrale il gruppo
diretta da edoardo torricella
sede: via scicli 6/c - 00133 roma
telefax 06 / 215 3042

Intervento alla manifestazione sui festeggiamenti per il 25° anno di ricerca teatrale e culturale nel Municipio
Roma delle Torri
13 settembre 2008

Avete mai pensato alle realtà sociali presenti in una grande città come Roma o addirittura in tutt'Italia? Neppure io che abito nella capitale da tempo, questa enorme socialità riesco a vederla: però riesco a immaginarla.

Per un momento immaginiamo tutti insieme in che modo la socialità può essere vista dalle moltissime persone che non pongono ad essa attenzione, come ad esempio i turisti. La socialità di una grande città o di una nazione diventa inesistente. Milioni di persone spariscono e la loro vita, come la nostra vita è come cancellata. Forse spesso noi vediamo come turisti. Per conoscere infatti questa socialità è indispensabile conoscere e/o immaginare le grandi periferie dove vivono circa l' 80% delle persone.

Nelle periferie vi è disagio (solitamente vivono le persone più problematiche e meno abbienti).

Nelle periferie il malessere e la rabbia dei giovani come potrà diminuire, se i politici e i dirigenti non si preoccupano seriamente e con costanza, di modificare i percorsi pratici, ma alienanti, fin qui sostenuti?

Nelle periferie vi è una grandissima potenzialità sociale, artistica, energetica da attivare, ma questa potenzialità è senza desiderio né strumenti culturali, anzi spesso viene mortificata da una immensa povertà di cultura. A volte, e con grande amarezza, viene da chiedersi se non si tratta di una cosa addirittura voluta.

Nelle periferie vi è poca identità - addirittura sembra scarsa o assente nelle associazioni culturali locali e nei loro rappresentanti - spesso, consapevolmente o no, al servizio del mercato dei consumi, ma soprattutto del mercato dei voti. Quest'ultimo è instaurato da politiche scollate da ogni cultura, legate a un interesse immediato di potere e dall'imitazione delle mode del centro. Cosicché ne deriva una pesante malattia: la schizofrenia sociale.

Se entriamo in una casa di periferia, per esempio a Tor Bella Monaca, ci accorgiamo subito, al di là delle rappresentazioni del sociale di facciata, che purtroppo è così. Ci accorgiamo subito che per troppo tempo verso queste persone, soprattutto verso i giovani, quasi nessuno ha concesso una vera attenzione civica. Se no come sarebbe possibile che la vita dell'80% di questi cittadini della Capitale, che paga circa l'80% delle tasse, viva ancora in queste condizioni di estrema e incredibile povertà culturale e superficialità dopo più di sessant'anni di democrazia?

E' dunque veramente impossibile immaginare un "cervello sociale" che pensi un'altra periferia? una periferia AMATA?? una periferia dove chi ha Ricchezza e/o Potere, ma soprattutto Cultura, si orienti con un percorso di pace verso questi luoghi, dando il meglio di sé? cercando di sconfiggere anche le perverse tattiche asociali e le alienanti, terribili burocrazie di partito in un sistema ingessato da tempo, in cui anche le istituzioni trovano difficoltà ad operare? In un sistema in cui la cultura non è vista come servizio alla cittadinanza, ma principalmente attraverso la lente deformante del potere?

Finirà finalmente il nazismo? non diremo più che chi lavora per il territorio e per la gente viene punito, mentre chi lavora per il Partito viene premiato??... Riusciremo a combattere le subdole resistenze a questo indispensabile rinnovamento? Sapremo affrontare, finalmente non a parole, mali come il degrado antropologico, la delinquenza, la droga? o dovranno passare tanti altri decenni?

Dopo 25 anni di attività continuativa mia e della Compagnia, proprio nella periferia e per la periferia - anche se ci è costato parecchio in termini di qualità di vita e di realizzazione - voglio ancora avere la forza, l'ironia, la gioia di vivere, l'intelligenza critica, la consapevolezza, la lucidità di immaginare e di scegliere, e questo lo chiedo anche a tutti voi, un percorso da attivare con coraggio e decisione, anzi con forza e caparbia. Questo ci aspettiamo anche dai nuovi gestori della cosa pubblica.

Solo così potrà nascere quell'autentico desiderio di conoscenza che ho e che, con la Compagnia, abbiamo cercato fino ad oggi di instaurare qui, molte volte mal capiti - addirittura racchiusi in ambiti riduttivi da chi non aveva la voglia o la capacità mentale di approfondire - quel percorso antiborghese che spesso tanti cercano di mortificare addirittura nelle più piccole azioni di ogni giorno.

Ma solo così potrà avvenire qui, nel decentramento, il miracolo che da anni aspettiamo: un autentico risveglio del senso civico e della cultura popolare, ossia una nuova, diversa, qualità della vita.

Edoardo Torricella
Roma, 28 agosto 2008